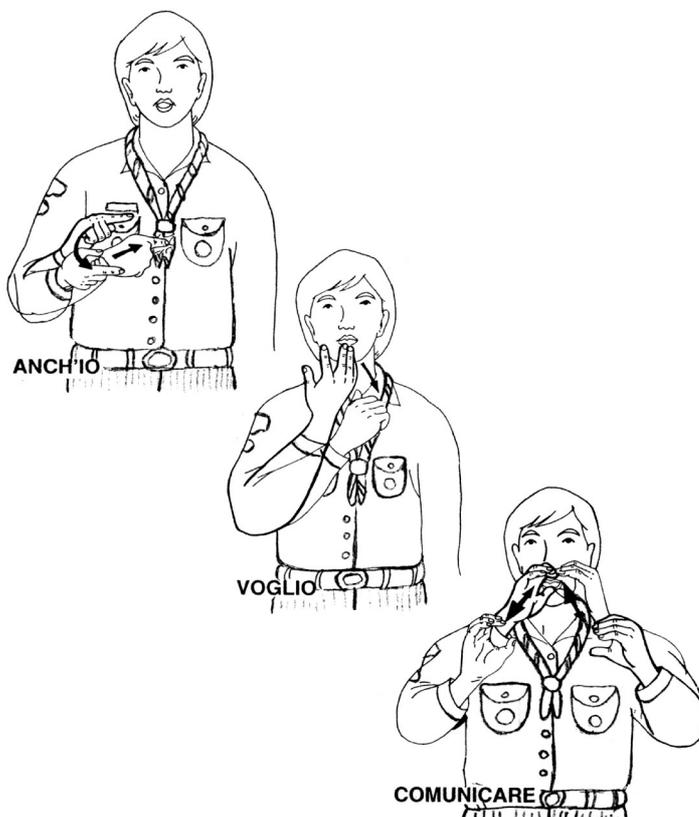


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO
FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
MASTER BIENNALE DI PRIMO LIVELLO IN
"ASSISTENTI ALLA COMUNICAZIONE E INTERPRETI L.I.S."
ANNI 2004-2006

"LO SCAUTISMO PARLA AI SORDI"



TESI di:
Dott.ssa Francesca Deleo

COORDINATORE
Prof.ssa Epifania Giambalvo

*A mio padre, mia madre e mio fratello
che mi hanno dato l'opportunità
di giocare il Gioco dello Scouting*

RINGRAZIAMENTI	Pag.4
INTRODUZIONE	Pag. 5
CAP.1.: "UN PO' DI STORIA ASSOCIATIVA"	Pag.7
1.1 LO SCAUTISMO D'ESTENSIONE	
1.2. LO SCAUTISMO IN ISTITUTO	
1.3. LO SCAUTISMO M.T. PER SORDI IN ITALIA	
CAP.2. "A PARTIRE DAL METODO"	Pag.15
2.1. DAL 1907 AL 2007: SCAUTISMO ED EDUCAZIONE	
2.2. IMPARARE FACENDO: PRINCIPIO DI AUTOEDUCAZIONE	
2.3. IL LINGUAGGIO USATO DALLO SCAUTISMO	
2.4. IL CAPO EDUCATORE	
CAP. 3: "SCAUTISMO E SORDITA'"	Pag.27
3.1. I RAGAZZI SORDI E IL METODO SCOUT	
3.2. L'ASPETTO POSITIVO DELLA SORDITA'	
CAP.4: "A PARTIRE DA ME STESSO: TESTIMONIANZE DIRETTE"	Pag. 32
Testimonianze di chi ha conosciuto Orazio.	
Testimonianza di una capo che ha inserito un bimbo sordo.	
CONCLUSIONE	Pag.42
APPENDICE	Pag.43
BIBLIOGRAFIA	Pag 47

Un grazie particolare per la stesura dell'elaborato va rivolto

alla Prof.ssa E. Giambalvo, coordinatrice del Master, ed ai suoi collaboratori per l'occasione di studio fornitami;

al Centro Studi e Documentazione AGESCI centrale nella persona di Francesca Pizzetti e al Centro Studi e Documentazione AGESCI - regione Sicilia - nella persona di Antonio Scalini, per l'assistenza ed il materiale che mi hanno gentilmente fornito;

agli scout che hanno collaborato, attraverso la loro testimonianza, alla realizzazione del lavoro;

a tutti gli scout, perché con la loro testimonianza hanno deciso di "rendere il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato";

alla mia famiglia, che mi ha permesso di arrivare sin qui.

INTRODUZIONE

Dopo aver fatto i ringraziamenti, è bene presentare il lavoro: si tratta di una "riflessione" su un tema attuale ma ancora nuovo, da scoprire.

La letteratura scout tanto parla di disagio, svantaggio, handicap,... ormai ben radicati nel metodo e tanto si è fatto per discutere e dirsi dell'argomento: convegni, seminari, dibattiti, cantieri.

Ancora in ombra è la sordità (handicap), l'esser sordi (svantaggio), in relazione allo scoutismo: come fa un bimbo sordo il grande urlo, come un ragazzo sordo presenta la squadriglia e a "fare la promessa"?

Domande scontate non come le risposte, che probabilmente non troverete in queste pagine perchè non credo che ve ne siano di strutturate; piuttosto penso che sia la risposta che ognuno di noi può dare a seconda del lupetto/a, dell'esploratore, della guida, del rover, della scolta, del capo cui ci riferiamo e non solo perchè si tratti di un sordo!

Questo lavoro vuole essere il risultato di una riflessione a partire dall'esperienza. Pertanto, passando oltre la trattazione oggettiva dello Scoutismo come Metodo Educativo proprio dell'A.G.E.S.C.I. (è questo a cui in queste pagine si farà riferimento, ma per la quale letteratura si rinvia a testi specifici) si è posta l'attenzione proprio al Metodo in relazione alla "diversità" e in particolare alla sordità.

CAP.1.: "UN PO' DI STORIA ASSOCIATIVA"

1.1 LO SCAUTISMO D'ESTENSIONE

Nel 1927, nel Regno Unito, nasce lo Scautismo d' Estensione cioè Esteso anche agli handicappati fisici e sensoriali, "nel 1936, in occasione di una conferenza internazionale, Ysabel Borel, la prima guida inferma svizzera, propone di chiamarlo "*Malgré Tout*", cioè nonostante e malgrado gli impedimenti fisici. E così questo termine, M.T., che meglio di "estensione" interpreta lo spirito di questa nuova frontiera dello scoutismo, venne adattato in molti Paesi".¹

"Per "*Scoutismo d'estensione*" si intende un adattamento del metodo scout a ragazzi e giovani che, per minoranze fisiche o psichiche, non sono in grado di far parte di Unità scout normali.

Gli Scouts d' Estensione considerano punto di onore - malgrado tutto - l'aderenza corretta ed integrale al metodo scout in una pur necessaria differenziazione di forme".²

¹ A. Contardi, P. Curatolo, R. Lorenzini "Handicap e Scoutismo" Borla, pag.20

² Ernesto Strambi "I ragazzi sordomuti e lo scoutismo" Asci - Fiordaliso; pag. 59

Con questa definizione si fa riferimento a chi vuole essere scout "malgrado tutto": si tratta di vero scoutismo, anche se adattato alle possibilità fisiche e psichiche di ragazzi colpiti da menomazioni o da infermità di vario genere. Sforzo costante dell'educatore è quello di far apparire meno violenta la differenza con i ragazzi normali e di preparare il giovane minorato ad una vita attiva nella società.

"Così con l'espressione "Scoutismo d'estensione" di stampo anglosassone e con quella di "Malgrado Tutto" di derivazione francese, si indicarono tutti quei tentativi di portare lo scoutismo anche presso ragazzi handicappati fisicamente e impossibilitati a seguire la vita scout normale".³

I fini, il metodo e la tecnica sono quelli dello scoutismo normale; infatti per educare, ai ragazzi si propongono le attività che fanno tutti i ragazzi scout. E' importante per loro sentirsi uguali agli

³ Rivista Proposta Educativa 1987, Anno XIII, n°2 pag. 20

altri sviluppando al massimo capacità e potenzialità, presenti anche nei ragazzi con handicap gravi.

L'estensione accoglie ragazzi con handicap di tipo motorio e sensoriale, che nonostante il loro svantaggio, nonostante tutto, vogliono fare del loro meglio per agire, per sentirsi, per essere come sono, uguali agli altri. Questo fare le cose che fanno gli altri è un incentivo molto importante per il ragazzo; è il primo mezzo che l'educatore deve usare non per fare dimenticare al ragazzo la propria condizione, bensì per rieducare ed educare, per rendere più facile l'inserimento.

La caratteristica di questi gruppi era di essere omogenei in relazione al medesimo handicap: ciò richiedeva da parte dei capi una preparazione educativa altamente specializzata e un costante impegno allo scambio di esperienze e al confronto con l'Associazione.

Lo sforzo continuo è quello di adattare il Metodo alle diverse situazioni, senza rinunciare a nulla di ciò che caratterizza la proposta scout: in tal modo se ne scoprono le ricchezze e le

potenzialità e in particolare se ne esalta la sua particolare dote che consiste nell'essere a misura del ragazzo, di ogni ragazzo.

"Con la nascita dell'Agesci, coerentemente con una diversa cultura e sensibilità ai problemi dell'handicap e dell'emarginazione, si ha un diverso orientamento: si ritiene infatti che Unità interamente ed esclusivamente di handicappati non riescono ad attuare un reale reinserimento nella società".⁴ Anche nella società si supera la logica della ghettizzazione nelle classi differenziali e si mira ad un reinserimento completo nella scuola di tutti.

Lo Scoutismo, il Grande Gioco, si radica sempre più nel territorio e l'attività educativa si configura come risposta ai bisogni che emergono dalla realtà in cui essa viene svolta: una risposta capace di modellarsi sulle esigenze più diverse, quindi anche su quelle di coloro che hanno problemi di handicap. Perciò essi possono essere inseriti nelle Unità integrando in modo opportuno le differenti necessità educative di tutti i ragazzi.

⁴ Rivista Proposta Educativa 1993 anno XIX n°24 pag. 8

Ai Consigli Generale del '75 e del '76 si inizia a parlare di Educazione non Emarginante: si tratta di una scelta più impegnativa e problematica alla risposta M.T., "una precisa scelta educativa" e "un'area di impegno prioritario per tutta l'associazione".⁵

1.2. LO SCAUTISMO IN ISTITUTO

Nell'ambito delle attività educative proprie degli Istituti e Scuole Specializzate, il metodo scout si è affermato in modo crescente; "soprattutto in virtù delle realizzazioni conseguite dai Riparti nati presso gli Istituti Gualandi di Firenze, di Roma e di Bologna".⁶

La storia ci racconta che nacquero Riparti di scout per sordi in numerose città italiane come Torino, Novara, Piacenza, Bologna, Firenze, Roma e in altre città sono stati fatti esperimenti, come per esempio Genova.

Il primo Riparto per sordi fondato in Italia è stato il Firenze 16°M.T. a novembre del 1946: costituito da quattro squadriglie

⁵ Cfr. Rivista Proposta Educativa, op. citata

⁶ Cfr., E. Strambi, op. cit. pag. 18

con oltre una ventina di ragazzi, nel 1955 fu inaugurata la sede costruita nel cortile dell'Istituto Gualandi.

A Torino, il Riparto Torino 15° M.T. ha avuto sede presso l'Istituto per Sordi delle suore della Piccola Carità: è stato fondato nel 1954 ma funzionò dal 1958, anch'esso costituito da quattro squadriglie.

Nel 1953 a Bologna, presso l'Istituto Gualandi fu fondato un Riparto, costituito da cinque squadriglie, composte da sette ragazzi ciascuna; inoltre a novembre del 1957 sorto il primo Clan italiano di Rovere sordi, composto da venti ragazzi.

A Piacenza, presso l'Istituto Sordi "Madonna della Bomba", nel novembre del 1958 si è costituito un Riparto composto da due squadriglie.

A Roma, sempre presso l'Istituto Gualandi, il Riparto per sordi sorse nel 1953, composto da quattro squadriglie ciascuna formata da sette ragazzi.

1.3. LO SCAUTISMO M.T. PER SORDI IN ITALIA

Lo Scouting è stato considerato dagli stessi educatori degli Istituti, prima menzionati, come un mezzo formativo di efficacia considerevole per completare e perfezionare l'educazione della personalità dei ragazzi sordi poiché ne valorizza alcune qualità naturali, come l'abilità manuale, l'ingegnosità, lo spirito di osservazione ed inoltre il Grande Gioco offre numerose e concrete possibilità di correzione, per quanto riguarda talune caratteristiche di questi ragazzi, come ad esempio la loro tendenza all'isolamento, la quale viene efficacemente combattuta facendo sentire assai vivo il senso di appartenenza alla grande famiglia degli scout di tutto il mondo, infine c'è l'opportunità di ottenere, semplicemente e quasi involontariamente, un maggiore sviluppo del linguaggio attraverso il contatto continuo con il gruppo dei pari.

"Pertanto il metodo scout appare degno di notevole interesse e di attenta considerazione da parte di quegli educatori i quali, con appassionata fatica e con costante entusiasmo, spendono il meglio della loro vita per far sviluppare quei timidi germogli che

spuntano numerosi in un terreno all'apparenza arido e che, abbandonati a se stessi, finirebbero per restare inutilmente sterili".⁷

2. "A PARTIRE DAL METODO"

2.1. DAL 1907 AL 2007: SCAUTISMO ED EDUCAZIONE

Lo Scoutismo nasce e si sviluppa nell'ambito di quel grande risveglio educativo degli inizi del secolo caratterizzato dalle

⁷ Cfr., E. Strambi, op.cit. pag. 19

prime esperienze delle cosiddette "scuole nuove dell'attivismo pedagogico".

A. Ferrier definisce Baden Powel, fondatore dello Scoutismo (da ora B.P.), come il più illustre rappresentante della scuola attiva e dice dello Scautismo: " Tutto in questo sistema, così genialmente adattato al carattere e ai gusti degli adolescenti, appartiene allo spirito della scuola attiva: l'ingegnosità, l'arte di disimpegnarsi e di trarre vantaggio da tutto, i diversi mestieri che vi si imparano, gli esercizi di osservazione, l'autogoverno".⁸

M. Montessori ha definito lo Scautismo come "il sistema che la scuola adotterà quando sarà ciò che deve essere".⁹ Ciò a sottolineare l'importanza che viene attribuita da parte della Pedagogia Progressista di allora a questo metodo educativo che ben presto si sviluppò in tutto il mondo, diventando un movimento di fraternità universale.

⁸ A. Ferreir, "L'ecolè active, delachoux e niestlè", Neuchatel, 1953, pag. 122

⁹ R. Baden Powell, "Il libro dei capi", Giglio Roma 1946, pag.16

E lo Scoutismo è l'opposto di molti altri metodi educativi attivi, come proprio ad esempio il Metodo Montessori o quello di Decroly, entrambi pensati e studiati prima e poi successivamente applicati e perfezionati presso un tipo di fanciulli o di ragazzi handicappati.

Non è difficile stabilire quale sia il posto che, nell'ambito della storia della pedagogia contemporanea spetta allo scoutismo: così mentre "il suo fondamentale attivismo permette di considerarlo come uno dei metodi più significativi, l'insistenza con la quale il suo fondatore sostiene la necessità che qualunque forma di educazione riconosca l'integralità della persona umana, permette di inserirlo nella migliore tradizione della pedagogia cristiana".¹⁰

Infatti si riscontrano nello scoutismo la presenza dei motivi più caratteristici della Scuola Nuova, ai quali B. P. giunse per intuizione personale e non studio teorico, ed anche la presenza operante dei più importanti principi dell'autenticità pedagogica cristiana.

¹⁰ P. Bertolini - V. Pranzino "Pedagogia Scout - Attualità educativa dello scoutismo", Nuova fiordaliso, pag. 42

La letteratura sullo scautismo afferma che da 100 anni tale metodo è stato considerato attuale; infatti come ogni autentico metodo educativo, la sua vitalità e la sua attualità resistono nel tempo.

Non è legato alle file delle mode passeggere e neanche degli slogan: è un vero metodo educativo che contiene in sé la capacità di rinnovarsi, di essere protagonista del proprio cambiamento perchè tiene conto, nella sua proposta educativa, della realtà del bambino al quale si rivolge e cerca di dare una risposta ai suoi bisogni più autentici.

Così tutta la vita scout rappresenta qualcosa che, per essere realmente vissuta, ha bisogno di essere sempre "rivista" in ogni singola individualità, dalla quale produrrà sempre frutti originali.

L'attualità perenne dello scautismo consiste nella capacità di cogliere e di saper rispondere ai bisogni più autentici del bambino di qualunque epoca offrendogli un ambiente di vita che permette una comunicazione educativa, con l'uso di molteplici linguaggi, che costituiscono un patrimonio educativo del tutto originale.

L'efficacia dello scautismo si basa sull'essere una proposta che non viene predicata, ma bensì vissuta, è una rappresentazione metaforica dell'esistenza, un grande gioco che usa il linguaggio parabolico del "come se", un'avventura carica di simbolismo che si vive giocando. Il ragazzo non sente predicare i valori, li scopre dentro l'esperienza diretta ed attraverso tale sperimentazione li interiorizza.

Lo scautismo suscita il desiderio di aderire a dei valori, a delle buone abitudini, alla Legge scout che è la base su cui poggia l'intera formazione.

Per concludere, il grande sforzo compiuto dallo scautismo è stato portare la propria proposta educativa in tutti gli ambienti sociali, specialmente in quelli più carenti dal punto di vista educativo. Ma è bene sottolineare che esso rappresenta uno dei pochi movimenti giovanili, se non l'unico, nella realtà italiana, che ha registrato un

aumento qualitativo e quantitativo a fronte di una crisi generale di altri movimenti giovanili organizzati.

2.2. IMPARARE FACENDO: PRINCIPIO DI AUTOEDUCAZIONE.

“Il capo dà al ragazzo l'ambizione e il desiderio di imparare da solo, suggerendogli attività che lo entusiasmano e a cui egli si dedica finché provando e riprovando, riesce ad eseguirle correttamente”.¹¹

I ragazzi entrano negli scout per divertirsi non per educarsi e giocando un gioco che assomiglia sempre più da vicino alla vita ne scoprono le regole e diventano dei buoni giocatori; in tal modo si educano senza accorgersene.

Lo scautismo è un metodo attivo che parte dai fatti, dalle esperienze concrete, stando lontano da prediche e teorizzazioni.

¹¹ Baden Powell “Il libro dei capi” Nuova Fiordaliso, Roma 2000, pag. 38

“E lo scoutismo entra dai piedi perché il suo spirito, i suoi ideali, si acquistano poco per volta, vivendo esperienze concrete: si diventa scout facendo la vita degli scout (*imparare facendo*)”.¹²

Questa concretezza è abitudine a parlare il linguaggio universale che è comprensibile a tutti i ragazzi del mondo, ha permesso che lo scoutismo si diffondesse superando qualsiasi barriera culturale.

Cosicché una delle intuizioni più originali e importanti di B.P. è aver compreso che il valore di un uomo consiste nella realizzazione della sua specifica personalità piuttosto che nell'adeguarsi ad un modello standardizzato di cose.

E allora tutta la vita scout, e pure al legge, non rappresentano un ideale strutturato in tutti i suoi elementi ed irrigidito in un complesso di formule, bensì rappresentano qualcosa per essere realmente vissuto, hanno bisogno di essere ricreato in ogni singola individualità.

¹² Cfr A. Contardi, P. Curatolo, R. Lorenzini, op. cit., pag. 31

“Nella Legge, infatti, come del resto negli altri elementi costitutivi dello scoutismo (prove tecniche, buona azione, specialità, spirito di squadriglia, etc.), ogni ragazzo ritrova la propria individualità perché egli li fa suoi in base al proprio desiderio, alla propria volontà ed alle proprie capacità, al di fuori di qualsiasi rigida categoria”.¹³

La comunità degli scout chiede ad ognuno un impegno concreto e definito per il bene comune, nessuno è semplice spettatore: a tutti è chiesto di assumersi responsabilmente degli incarichi, proporzionati alle proprie capacità e indispensabili alla vita comune; non c'è nessuno che non possa rendersi almeno un po' utile agli altri e ciò lo valorizza agli occhi dell'altro e di se stesso e lo fa sentire membro attivo, protagonista, e gli dà nuova forza per migliorarsi.

Quindi lo scoutismo fa venir voglia di crescere, educa ad autoeducarsi, abitua a vivere secondo un progetto e non così come si vuole. Ancora, lo scoutismo è il metodo dei progetti: ogni ragazzo ha il suo sentiero individuale (Progressione Personale); la

¹³ Cfr. P. Bertolini - V. Pranzino, op. cit. pag. 12

Comunità dei ragazzi ha il suo progetto (l'Impresa); i Capi hanno il loro progetto (il Progetto Educativo).

PROGETTARE significa sognare dove si vorrebbe essere domani e poi trovare il modo di raggiungerlo passo dopo passo.

2.3. IL LINGUAGGIO USATO DALLO SCAUTISMO.

Uno degli aspetti più specifici del metodo scout consiste nella sua modalità di comunicazione in quanto utilizza un linguaggio educativo del tutto particolare: è un linguaggio incomprensibile per chi non lo conosce mentre risulta comprensibile, immediato, interessante, divertente, ricco di significato per chi lo usa e lo vive.

Infatti per chi osserva lo scoutismo dall'esterno non solo ha difficoltà a comprendere il significato di molte parole, immagini e gesti ma gli risulta difficile anche capire l'uso che essi hanno all'interno del metodo e quale importanza possono avere nel processo educativo.

Altra caratteristica del metodo scout consiste proprio nella sua capacità di esprimersi e di comunicare facendo largo uso della metafora e del linguaggio simbolico, servendosi di numerosi mezzi di comunicazione, specialmente non verbali: parla con i segni, con i gesti, con i simboli, con le cerimonie, con il corpo, con la musica, ...

“Si tratta di una caratteristica singolare ed originale che non si ritrova in altri sistemi educativi e che si può considerare come il risultato delle diverse culture che hanno influito sulla formazione di B. P.: quella anglosassone caratterizzata dal pragmatismo nel campo educativo e quella cristiana ricca di valori e di un linguaggio simbolico in grado di esprimersi; quella orientale nella quale prevale l'interesse per i fenomeni naturali, i riti, le storie fantastiche e il mistero; quella militare che usa un linguaggio con caratteristiche tutte particolari come i gesti simbolici, tecnici e codificati.

Si pone in modo trasversale a tutte queste culture una visione cristiana della vita, che dà un senso ed un significato educativo a

tutto il metodo superando l'aspetto più propriamente tecnico e culturale".¹⁴

2.4. IL CAPO EDUCATORE

Per ottenere lo sviluppo della personalità in ogni ragazzo di cui si interessa, lo scautismo gli offre la possibilità di sviluppare le sue caratteristiche tramite un rapporto educativo tra il capo ed il ragazzo che diventa lo strumento fondamentale dell'intero processo educativo. Ciò presuppone l'esistenza di un adulto, il capo educatore che sia un esempio vivo e reale di come un individuo può sviluppare la propria personalità facendo suoi gli ideali e le virtù più alte; e il suo modo di insegnare non sarà mai astratto ma sempre legato ad una concreta sperimentazione; è un modello cui il ragazzo potrà guardare per realizzare meglio se stessi. Infatti, per qualsiasi educatore, il segreto del successo pedagogico, consiste nella capacità di mettersi dal punto di vista dell'educando.

¹⁴ V. Schirripa "Scautismo e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" Nuova Fiordaliso pag 17

L'arte dell'educatore, infatti, deve consistere nel saper rendere educativo tutto ciò che al ragazzo piace ed interessa o che sente il bisogno di fare; così giocando o lavorando attivamente ridendo o lottando, che si attuerà l'opera educativa più profonda e più utile perché tutto ciò passa attraverso "le cose che si fanno insieme", ovvero attraverso la testimonianza che il capo è in grado di dare.

Nello scautismo non c'è posto, quindi, per le mentalità che credono di essere portatrici di un messaggio, di una verità oggettiva, prive di sentimenti, perché il ragazzo ha bisogno, proprio per imparare a formarsi una sua personalità, di guardare ad un uomo che ha realizzato alla sua maniera quegli ideali verso i quali anche egli tende.

Pertanto il successo dello scautismo consiste in un "rapporto autentico e profondo tra persone; oltre le tecniche è un legame tra i ragazzi e tra ragazzi e adulti. Un rapporto è educativo se l'altro è considerato sempre come un fine e mai come un mezzo di cui servirsi".¹⁵

¹⁵ Cfr A. Contardi, P. Curatolo, R. Lorenzini, op. cit., pag. 48

CAP. 3: "SCAUTISMO E SORDITA"

3.1. I RAGAZZI SORDI E IL METODO SCOUT.

Il grande successo dello scautismo, come già si è detto, consiste proprio nella capacità di ascoltare ogni ragazzo, di partire dal suo animo piuttosto che pensare di modificarlo.

Questa ricetta vincente da cento anni rende lo scautismo particolarmente adatto anche a chi è diverso a causa di un handicap sensoriale, poiché a causa della loro diversità più accentuata (partendo dalla convinzione che tutti siamo diversi) e originalità, non si adattano bene ad un metodo educativo rigido, standardizzato e uguale per tutti e quindi non calibrato per nessuno.

Un metodo capace di adattarsi a tutti sarà un metodo più efficace in assoluto: non sono i ragazzi che devono adattarsi al metodo, ma il contrario; è questa continua reinvenzione di se stesso per accogliere sempre più ragazzi che lo mantiene attuale ed efficace.

Il ragazzo che non può usare il linguaggio come mezzo fondamentale per uscire dal proprio io e compiere così sempre nuove esperienze, trova modo nell'attività scout, non solo di

esprimersi, ma anche di perfezionare le proprie conoscenze, e più ancora, di acquistare tutte le principali capacità necessarie alla sua integrazione nella società.

Anche loro sono attratti dalla vita molto concreta dello scautismo, anche loro vivono al campo e svolgono da soli i compiti che l'avventura comporta, si apre un mondo meraviglioso: impareranno a conoscere un albero perché vi saranno saliti sopra, uno stagno per essersi avventurati tra le canne, un vero fuoco per averlo acceso, giocheranno nei boschi, costruiranno cucine, useranno il codice morse per segnalare,...

Inoltre le loro capacità naturali di osservazione e di lavoro manuale, trovano in essa un grande impegno.

Grande valenza pedagogica di tali strumenti che permetteranno allo scout sordo di sentirsi parte delle comunità scout, sentendosi ben presto come tutti gli altri superando la vergogna e prendendo fiducia nelle loro possibilità.

Si trovano in un contesto in cui alla base vi è quella confidenza che è tanto necessaria, in una fraternità che va oltre quella che si

può realizzare all'interno della famiglia o dell' Istituto, e che permette di prendere contatto con gli udenti.

3.1. L'ASPETTO POSITIVO DELLA SORDITA'

E' nella misura in cui lo scoutismo attua la pedagogia attiva che diventa educativo! E in quanto metodo essenzialmente attivo, lo scautismo, al pari di tutti gli altri metodo simili, offre soprattutto in certe situazioni particolari, quale può essere il caso dei ragazzi sordi, delle notevoli possibilità.

"La mentalità del ragazzo sordo è circoscritta al "questo-qui-ora"; cioè è concreta, materiale, riconosce ciò che vede, lo interessa quello che vede, cerca quello che può vedere.

L'esploratore sordo è portato ad osservare la natura, a scoprire con stupore tanti segreti del creato che lo portano all'idea del bello, dell'ordinato e del buono, quindi dall'osservazione del concerto arrivano a deduzioni e ideali superiori".¹⁶

¹⁶ Cfr., E. Strambi, op.cit. pag. 71

I ragazzi sordi possono vivere il sistema della squadriglia, anzi questo strumento apporta in loro innumerevoli benefici, sviluppandone il senso di responsabilità.

“La difficoltà forse maggiore è comprendere molti concetti che per noi sono ormai acquisiti con il contatto reciproco e con la conversazione. Le idee astratte che non si possono toccare con mano sono difficilmente spiegabili.

La cortesia, la lealtà, l'amore non sono per loro comprensibili come concetti, perché le loro doti intellettuali non si sono sviluppate proporzionalmente al fisico e sono rimaste indietro per l'impossibilità di comunicare. Si provvede a questo inconveniente con la vita in comune.

Ciò non toglie che per compensare il deficit uditivo vengono sviluppati maggiormente altri sensi: il bambino sordo può sfruttare questa abilità in altre attività, ad esempio i giochi di Kim o altri che si basano sull'osservazione e favoriscono lo sviluppo delle competenze cognitive”.¹⁷

¹⁷ Cfr., E. Strambi, op.cit. pag. 63

Le capacità di classificazione e di associazione mentale possono esser favorite durante attività all'aria aperta come per esempio catalogando le foglie, insetti o altro, nozioni temporali invece possono essere acquisite disegnando, tenendo un libro di bordo o drammatizzando eventi vissuti.

Infatti altra grande occasione educativa è l'espressione che ha lo scopo, divertendo, di abituare al controllo del proprio corpo, a superare ogni vergogna, a comunicare ciò che si ha dentro usando il proprio corpo come strumento.

CAP.4: "A PARTIRE DA ME STESSO: TESTIMONIANZE DIRETTE".

In quest'ultima parte sono state raccolte le testimonianze di un capo scout sordo e di capi scout che hanno avuto modo di incontrare lungo "il loro sentiero" ragazzi sordi.

Testimonianza - Intervista on line con capo sordo, Orazio.

allora, se vuoi raccontami di te
che cosa tipo?
tu laureato, perchè deciso laurea?
sono artista
ho iniziato disegnare che avevo piccolo circa 8 anni
cosa ti piace fare?
ho copiato disegnare suol' immagina come fotocopia
da quanto tempo sei agli scout?
avevo piccolo sempre cercare curioso disegnare
19 mezzo anni
per eta
ho stato ingresso un gruppo che avevo 19 anni
ma non prima
ad acireale?
gruppo acireale2
sei entrato negli scout a 19 anni e mezzo
e cosa fai nel gruppo?
ad acireale?
Esatto
Si
fino adesso
per imparare educare gruppo clan
momento la prima volta che mi ho sentiti imbarazza
ma tu hai fatto campi di formazione?
perchè imbarazzato?
si dopo la partenza
quale?
perchè imbarazzato?
allora?
Scusa
Allora
perchè ho imbarazzato causa non conoscere nessuno i ragazzi
mi sforzo piacere
chi ha deciso che
dovevi entrare negli scout?
Si
gia desidero prima circa 13 anni
purtroppo non posso entrare causa vivo di collegio dell'istituto
poi ho uscito verso 16 anni
poi non conoscevo bene per uscire
poi ho frequentato andare la chiesa mia perocchia
parrocchiale di acicatena
Poi
ho scoperto la mia vocazione la chiesa
che mio parroco mia ha aiutato
circa tempo 4 anni
gia abbastanza mia esperienza
poi ho visto un gruppo scout
che mi sento desidero entrare
poi la signora mi ha aiutato per portare un gruppo scout di acireale2
poi gia entrato..
ma loro capi gia hanno preoccupato per comunicazione
Quindi
per fortuna ho fatto sforzo entrare per comunicare
.
tu hai fatto sforzo per comunicare?
Certo
ma un po pesante

pero per fortuna qualcuno i ragazzi mi hanno aiutato
per fare interprete con scrivere sul foglio
come sottotitolato
[ma tu fai servizio in unità?](#)
per cosa tipo?
[fai attività con i ragazzi del tuo gruppo scout?](#)
Sì
ho fatto servizio di lupetto
poi reparto
[ed ora?](#)
adesso si iniziato servizio capo lupetti
Branco
Bene
[e come fai a comunicare con i bambini?](#)
la prima volta da domenica scorsa per festa passaggio
Passeggio
ma si iniziato attività da sabato prossima
Eh
[come fai a comunicare con i bambini?](#)
domenica scorsa
l'ho amico capo ha avvisato con i bambini
già ha spiegato
con i bambini
poi i bambini si comunicano lentamente libbiale
[sono molto contenta che farai servizio in unità](#)
[e poi oltre questo, che farai?](#)
[anzi che fai?](#)
[quali impegni come scout?](#)
Lourdes
[e racconta ...](#)
[se ti va](#)
[di che si tratta?](#)
[cos'è?](#)
un attimo
Allora
prima ho fatto promessa per partenza di clan
sono stato obiettivo per servire Lourdes
Poi
la prima volta entrare per imparare wonphsop
di nicolosi ct
[ma che tipo di servizio fai a lourdes?](#)
per adesso o prima?
[raccontami di prima](#)
[e poi di adesso](#)
[sono servizi diversi?](#)
Ok
la prima volta ho servizio trasporto
abbiamo insieme con te
tu hai spiegato per predicare
Ricordi
Sì
Bene
mi sento colpire servizio di lourdes
poi ma io non chiaro preciso servizio
ho cercato scelta giusta per servire
ho servizio refattario
[e adesso che tipo servizio fai a lourdes?](#)
Quindi
ho scoperto due anni fa
improvviso entrare servizio un piscina
poi ho sentito colpire mia gioia per servizio la piscina
allora ho scelto giusta per fare la piscina

fin ora
spero anno prossimo
come è il tuo modo di relazionarti agli altri
a Lourdes
hai difficoltà?
tipo che cosa?
come comunichi con gli altri?
hai difficoltà?
un po' sì
ma per fortuna che ho ce un'espressione come un mimo
loro capiscono con me
come entrare miracolo
Adesso ti chiedo un parere, un tuo pensiero:
tu sordo, che fai servizio con i bambini
pensi che un bambino sordo possa
sì può
essere lupetto
?
ma dipende ognuno delicato
bambino sordo e tanti bambini udenti ci sono difficile
perché bambino sordo e senza felice
perché non conoscono per comunicare
suoi livelli
Oppure
meta sordi e udenti allora si può fare costruire per crescere
ma dipende anche capo
come funzione seguire
ma dipende
.

Testimonianze di scout che hanno avuto modo, lungo la strada, di conoscere Orazio:

“Non ho mai avuto la fortuna, direi quasi il privilegio di far servizio con Orazio, spesso però ho potuto incontrarlo, sempre con gioia, e scambiare con lui qualche battuta, qualche idea. Per Orazio nutro profondo affetto, il suo viso mobilissimo ispira simpatia a prima vista ed è assolutamente trasparente e solare. Su di lui, secondo me, si adatta perfettamente la tanto contestata definizione di 'diversamente abile': basta vedere la sua prontezza di riflessi nel capire e nel rispondere, bastava aver visto, uno dei tanti esempi, come è capace di mimare il canto 'Su ali d'aquila': un professionista, che ci sente, non potrebbe far meglio. E poi, lo sapevi che è anche un bravo scultore? Credo che Orazio sia uno dei pochi che, sul nostro treno, tutti conoscono e tutti amano, credo che la sua disponibilità, la sua

dolcezza e cortesia ne facciano un genuino, autentico esempio di quello che uno scout dovrebbe essere. Sempre."

Alberto

"Non è stato difficile rapportarmi con Orazio, soprattutto per la sua grande capacità di instaurare rapporti. Mi pare comunque giusto sottolineare che ciò deriva anche (e soprattutto) dal suo essere scout che lo porta a "sorridere e cantare anche nelle difficoltà". Credo tuttavia che a me come a tanti manchi lo strumento comunicativo: sarebbe utile interessarsi al problema per comprendere come meglio riuscire a comunicare."

Anonimo

Credo che Orazio sia la prova lampante di come la diversità, da occasione di discriminazione possa trasformarsi, scoutisticamente, in opportunità.

Orazio possiede una personalità molto spiccata ed estrinseca, molto spesso meglio di chi usa il linguaggio delle parole, la sua identità in modo molto personale e ben connotabile. Questo gli deriva probabilmente vuoi dalle sue doti artistiche, la creatività è indubbiamente uno dei suoi argomenti forti, vuoi dall'ambiente in cui è cresciuto.

Non conosco la storia di Orazio, ma credo che abbia avuto e abbia tutt'ora numerosi modelli positivi. Di lui, piuttosto che lo spirito giocherellone, mi è sempre rimasto impresso il comportamento assorto ed emozionato con cui l'ho visto prepararsi qualche anno fa, sul treno dell'andata, a ricevere il foulard bianco: la preghiera intensa, la convinzione per quello che stava facendo, l'atteggiamento orante.....certo un lato del carattere più nascosto,

più dissimulato, che non mi è sfuggito e che credo che lui abbia condiviso con me volentieri e che ci abbia aiutato a fare amicizia.

Non credo che Orazio corra il rischio di stare fuori dal mondo, per come lo vedo rapportarsi al prossimo, anche dell'altro sesso. Orazio possiede un mondo ricco che non vede l'ora di condividere. Semmai il rischio è che sia il mondo, almeno un certo mondo ancora duro a morire, a non voler entrare dentro di lui.

Gianfranco

Orazio dovrebbe avere oggi circa 30 anni.

Nella sua famiglia, oltre a lui ci sono due sorelle, di cui una con sordità.

Orazio dovrebbe aver frequentato l'istituto d'arte di Catania.

Non sappiamo se in passato ha frequentato istituti per sordi.

Ricordo che riusciva a sentire i rumori forti, penso si tratta di sordità profonda. Non è protesizzato.

Orazio è entrato agli scout quando aveva 19 anni; per circa tre anni ha frequentato il clan con altri ragazzi della sua età. Successivamente è entrato nella comunità capi ed ha fatto servizio con i bambini dei lupetti e con i ragazzi del reparto.

All'inizio è stato difficile trovare un modo per comunicare, lui leggeva le labbra ma non riusciva a seguire bene le conversazioni, usava il linguaggio verbale e col tempo abbiamo imparato a capirlo meglio. Nel primo periodo

abbiamo preparato delle attività sulla lingua dei segni e abbiamo presentato ai ragazzi il decalogo per comunicare meglio con le persone sorde. In seguito un ragazzo a turno lo aiutava a seguire le conversazioni di gruppo, a non distrarsi e a capire meglio. E' stato molto difficile ma anche molto utile per tutti. Quando è entrato in comunità capi è stato aiutato da una capo che conosceva la lingua dei segni.

E' riuscito ad avere un buon rapporto con gli altri ragazzi, anche se a volte rimaneva un po' da parte. Molto giocherellone, scherzava con tutti. Le difficoltà di linguaggio creavano più problemi quando si doveva approfondire un tema più serio.

Riusciva a seguire le attività, non abbiamo dovuto cambiare quasi niente, la cosa difficile erano le discussioni di gruppo, Orazio dopo un po' si annoiava. Era molto bravo nel disegno e ci ha aiutato a dipingere la sede.

Il metodo scout è risultato molto utile, soprattutto nelle attività pratiche (escursioni, attività manuali, espressione, giochi di movimento...).

L'essere entrato agli scout a 19 anni ha ridotto notevolmente le possibilità di fare esperienza e anche di applicare il metodo. Abbiamo adeguato la progressione personale alle sue caratteristiche e al fatto che ha cominciato l'esperienza scout in un'età in cui molti ragazzi stanno per completarla. Ha fatto suoi le scelte e i valori scout, ha preso la partenza e successivamente ha scelto di entrare in co.ca..

In contemporanea ha aderito al movimento dei Foulard blancs e ha seguito con molto impegno e costanza le attività e i viaggi a Lourdes.

Gli impegni di studio e di lavoro non gli hanno permesso di avere continuità e di questo ha risentito il suo rapporto educativo con i ragazzi. Per alcuni anni si è limitato a partecipare alle attività dei Foulards blancs

In co.ca. la partecipazione è stata meno entusiasmante, più faticoso seguire le riunioni, soprattutto quelle con lunghe discussioni teoriche ed astratte.

Meglio nel rapporto con i ragazzi. Una prima esperienza di servizio in branco è durata poco per difficoltà di comunicazione: i lupetti non riuscivano a capirlo bene.

Oggi Orazio affronta nuovamente la sfida del servizio con i lupetti ma, con nuovo entusiasmo e maggiore esperienza. Questo ci fa ben sperare sulla riuscita del servizio.

Mario

METTERSI IN SINTONIA CON ORAZIO NON E' STATO MAI DIFFICILE PERCHE' E' MOLTO INTELLIGENTE E GIOCHERELLONE.

ANCHE SE NON CI SENTE, TI LEGGE LE LABBRA E TI RISPONDE A TONO OLTRE A LEGGERE PURE I SEGNI.

QUELLO CHE MI HA SEMPRE DISTURBATO NON E' LA SUA PERSONA, MA RISCONTRARE LA POCA SENSIBILITA' AL SUO HANDCAP DEGLI ALTRI E, PERCHE' NO ANCHE DI ME STESSA, QUANDO CI DIMENTICHIAMO CHE NON SENTE: PARLARE SENZA CHE LUI CI GUARDI, NON FORNIRGLI IL FOGLIETTO DELLA MESSA, NON AVERE CHI PARLI LA LINGUA DEI SEGNI NELLE RIUNIONI.....

Letizia

Il mio modo di comunicare con Orazio è attraverso il labiale. E' l'unico modo che ho per interagire con lui, dato che non posso usare i gesti, a causa del mio deficit motorio. A volte basta anche uno sguardo per intenderci; i

problemi sorgono quando, per esempio, lui è distante da me, oppure è girato e quindi non posso attirare la sua attenzione. Quando non comprende quello che voglio dirgli, anche una sola parola, o anche una sola lettera, lui deve rivolgersi per forza a qualcuno che lo aiuti a comprendere laddove io ho difficoltà. A parte questi casi isolati, io e lui riusciamo a comprenderci piuttosto bene. Questa è la prova che anche due persone con problematiche diverse riescono alla fine a superare le difficoltà che nascono quando manca la comunicazione verbale.

Gianluca

Testimonianza di una capo che ha vissuto l'esperienza di un ragazzo inserito in unità.

SCHEMA PER RILEVAMENTO DATI DI RAGAZZO SORDO SCOUT

Presentazione del bambino:

- età: 13 anni;
- nucleo familiare (presenza di familiari sordi): il padre;
- scolarizzazione (è stato inserito in istituto): frequenta una scuola statale;
- Tipo e grado di sordità: non ne siamo esattamente a conoscenza, comunque sappiamo che talvolta (grazie anche all'ausilio dell'apparecchietto) riesce a percepire suoni molto forti e/o fastidiosi (botti, brusio eccessivo in pullman...)

Inserito in unità a che età?

8 anni;

Quali difficoltà, se ce ne sono state, circa l'inserimento?

In un primo momento abbiamo riscontrato delle difficoltà a comunicare con lui, difficoltà superate naturalmente col tempo e con l'ausilio dei genitori;

Quale risorsa?

La vivacità del bambino che lo ha sempre reso molto comunicativo;

Come comunica e come si relaziona con il gruppo dei pari?

Riesce sempre a farsi capire ed a comprendere ciò che gli viene detto grazie ad una spiccata e consolidata capacità di leggere il labiale;

Quale applicazione, in che modo, del metodo scout nei suoi confronti?

Nei suoi confronti viene applicato come con tutti gli altri, dietro consiglio della madre il ragazzo viene trattato come tutti gli altri (non lo si deve fare cullare del fatto che lui possiede un handicap);

E' stato necessario modificare le attività in funzione della sua partecipazione?

No, semmai, abbiamo programmato delle attività per sensibilizzare gli altri sul problema della sordità (ex. un giorno senza parole, cercando di farsi capire con i gesti).

CONCLUSIONE

“Nella cavalleria ci veniva insegnato di regolare l'andatura su quello del cavallo più lento ... lo scopo dei capi non è soltanto di aiutare i ragazzi più promettenti, ma anche, e specialmente, quelli meno dotati” B.P.

Chi conosce lo scautismo per averlo vissuto direttamente sa che esso è metodo educativo in quanto sistema di vita; e il fine ultimo del lavoro dell'educatore scout è di far intraprendere ai suoi ragazzi la “via del successo” ossia portarli ad essere uomini e donne della partenza.

Cosicché non è la pretesa di rappresentare una trattativa dell'applicazione del metodo scout ai ragazzi sordi: è necessario che le situazioni inerenti siano affrontate e risolte dall'educatore "caso per caso", alla luce dei principi generali del metodo.

APPENDICE

GERMANO ANTONIETTI

Ideatore degli scout sordomuti

Il 27 dicembre 2005 è deceduto, all'età di 84 anni, Germano Antonietti. In età giovanile, era stato responsabile del Gruppo ASCI - Clan Ephphetha, che perseguiva lo scoutismo tra i giovani sordi milanesi.

Fondato nel 1949, il gruppo di scout ebbe vita abbastanza breve, quando Antonietti, per ragioni familiari, fu costretto a ritirarsi

dalla carica di capo-squadra degli scout , il gruppo esaurì la sua influenza e verso il 1954 si sciolse.

Il Clan Ephphetha era una sezione giovanile dell'Azione Cattolica fra Sordoparlanti, promossa da Giovanni De Carlis per «costituire una famiglia lieta e felice».

I tempi, allora, erano assai diversi da quelli odierni. Il Clan Ephphetha faceva praticare lo scoutismo ai giovani per contestare... lo sport agonistico (della Società Sportiva Silenziosa?

Questo non è dichiarato in una lettera del 1949, ma parrebbe implicitamente scritto fra le righe), che era precluso alle ragazze, mentre loro, «...pur opponendosi alle gite promiscue di altre comitive...», includevano nel gruppo anche le donne sorde.

Il Clan Ephphetha durò pochi anni. Ecco il motivo, raccontato dallo stesso Germano in una lettera indirizzata alla signora Angela Cavallini, vedova di Giovanni De Carlis, nel novembre 2001:
«Gentile Signora Cavallini De Carlis, mi decido a risponderle per esprimere il mio dispiacere di non trovare i documenti che

avrebbero attestato la storia scoutistica cattolica fra i sordomuti, perché quei documenti non li trovo più, forse inavvertitamente distrutti, dopo lunghi silenzi e tanto disinteresse per gli avvenimenti di allora. Ho frugato fra tutte le carte che ancora mi rimangono, ma non ho trovato nulla che possa servirle.

Posso però descriverle le mie supposizioni, scrutando fra i ricordi del passato:

Verso il 1949, il comm. Giovanni De Carlis mi chiese di formare un gruppo di "Gioventù Cattolica", di cui poi fui eletto presidente, mentre lui presiedeva il "Gruppo Uomini Cattolici". L'anno successivo, 1950, il Gruppo Giovani fu suddiviso in due "Clan" di Rovers Sordomuti, aderente all'Associazione Sordomuti Cattolici Italiani, ASCI, che potenzialmente faceva capo all'Associazione Benefica, con sede in Via Boscovich, 38, a Milano. Dopo tre anni di mio impegno associativo - nel frattempo, mi ero sposato ed ero padre - la mia giovane moglie mi chiese piangendo di pensare prima alla famiglia e ai figli, quindi la accontentai e

adesso penso di aver fatto bene, anche se allora mi sentii un po' in colpa per il fatto che il "Gruppo Ephphetaa 21" ebbe poi a sciogliersi...

Gentile Angela, mi dispiace di non poterle dare una più vasta collaborazione, ma le cose stanno così.

Germano Antonietti»

Il 1° settembre 1951 Germano Antonietti fu tra i sei firmatari del famoso **Patto di Milano** (gli altri cinque che firmarono quel **Patto** furono Carlo Calonga [Delegazione Regionale ENS Lombardia], Vincenzo Ali [Associazione Benefica Sordoparlanti], Giovanni De Carlis [Associazione Cattolica Sordoparlanti], Francesco Rubino [Associazione Gerolamo Cardano] e Edgardo Carli [Società Sportiva Silenziosa]), che pose termine alle annose diatribe che per lungo tempo avevano impedito un'efficace azione comune dei sordi milanesi e lombardi.

Con la scomparsa di Germano Antonietti, seguita pochi giorni dopo da quella di Carlo Calonga, che da anni si era però

estraniato dal movimento sociale dell'ENS, sono scomparsi gli ultimi due artefici del periodo pionieristico dei sordi milanesi.

BIBLIOGRAFIA

- V. Pranzino, S. Settineri "Simbolismo Scout - Aspetti pedagogici e psicologici" Nuova Fiordaliso.
- V. Schirripa "Scoutismo e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" Nuova Fiordaliso.
- M. Sinfisi "Leggi di Marfi sullo scoutismo" Nuova Fiordaliso.
- G. Bazzocco "Scoutismo malgrado tutto" Asci.
- P. Bertolini, V. Pranzino "Pedagogia Scout" Nuova Fiordaliso.
- Riccardo Massa "Saggi critici sullo scoutismo" Nuova Fiordaliso.
- Paola Dal Toso "Tutti uguali tutti diversi - Scoutismo e diversabilità" Nuova Fiordaliso.
- Associazione Guide Italiane "Giochi per Guide MT / Associazione

Guide Italiane - Sezione MT". - [S.l.] : Associazione Guide Italiane, 1961 . - [54] p. ; 16x22 cm 6.2.2-AGI-[1961].

- Contardi, Anna; Lorenzini, Roberto; Curatolo, Paolo "Handicap e scautismo" - Roma : Borla, 1986.
- Giorgetti Leonello "Paolo è in branco : il cammino scout di un ragazzo disabile " - Roma : Fiordaliso, 2002.
- Strambi, Ernesto ; Associazione Scautistica Cattolica Italiana - Commissariato centrale MT "I ragazzi sordomuti e lo scautismo" - Fiordaliso,1960.
- Ferreir, "L'ecolè active, delachoux e niestlè", Neuchatel, 1953.
- Baden Powell "La strada verso il successo" Nuova Fiordaliso.
- Baden Powell "Il Libro dei capi" Nuova Fiordaliso.
- Baden Powell "Guida da te la tua canoa" Nuova Fiordaliso.
- Baden Powell "Scautismo per ragazzi" Nuova Fiordaliso.
- Baden Powell "Giocare il gioco" Nuova Fiordaliso.
- Baden Powell "Giochi scout" Nuova Fiordaliso.
- Virginia Volterra (a cura di) "La lingua dei segni italiana - La comunicazione visivo gestuale dei sordi" Il Mulino.
- Caselli, Maragna, Rampelli, Volterra "Linguaggio e sordità - Parole e segni per l'educazione dei sordi" Il Mulino.
- Bagnara (a cura di) "Viaggio nella città invisibile" Ed. del Cerro

STAMPA ASSOCIATIVA

Battini, Monica

Accogliere l'handicap in unità : Le parole di una capo, mamma / Monica Battini

Proposta educativa, 2001, anno XXVII, n. 29 p. 14-15

Nencetti, Dino

Andare al passo del più lento: handicap / Dino Nencetti

Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n. 2 p. 20

Nencetti, Dino

Appunti da una riunione di Co.Ca.: handicap / a cura di Dino Nencetti

Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n. 8 p. 20

Canevaro, Andrea

L'assistenza non fa crescere/ Andrea Canevaro

Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 24 p. 6-7

Ferrario, Angelo

Una tavola rotonda sulle diseguaglianze nel branco e nel cerchio.: Parlando con alcuni capi branco e capi cerchio della zona di Milano sono emersi interessanti spunti di riflessione. ... / Gege Ferrario

R/S Servire : rivista scout per educatori,1994, anno XLVII, n. 3 p. 34-35

Curatolo, Paolo

Il bambino con disturbi del comportamento / di Paolo Curatolo

Proposta educativa, 1983, Anno IX, n. 22 p. 24

Curatolo, Paolo

Il bambino con disturbi dell'apprendimento/ di Paolo Curatolo

Proposta educativa, 1983, Anno IX, n. 32 p. 34

Ripamonti, Ermanno

Bisogna creare il sistema: l'integrazione degli handicappati è questione di sistema

anche nello scautismo / Ermanno Ripamonti

Proposta educativa, 1989, Anno XV, n. 29 p. 21-22

Nencetti, Dino

Il cavallo più lento: handicap / Dino Nencetti

Proposta educativa, 198[7], Anno XIII[I], n. 0 p. 20

Nencetti, Dino

Che aspettiamo a farli entrare?: handicap / a cura di Dino Nencetti

Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n. 13 p. 10

Bellomi, Emanuele

Il diverso in clan e in comunità capi/ di Lele Bellomi

Proposta educativa, 1984, Anno X, n. 23 p. 41

Contardi, Anna

E se il brutto anatroccolo non diventasse cigno?: se l'anatroccolo incontrasse persone che "gli vogliono bene lo stesso", ma che non hanno intenzione di conoscerlo, vivrà in un mondo di brava gente: ma quando mai riuscirà a costruire la propria identità? / Anna Contardi

Proposta educativa, 1994, Anno XX, n. 24 p. 26-27

Contardi, Anna

Educare all'autonomia: un itinerario di educazione per i bambini Down / Anna

Contardi Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 24 p. 19-21

Eppure avevamo detto...: in più di un Consiglio Generale si è parlato chiaro sull'handicap, ma quanto è stato fatto?

Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 24 p. 8-9

Cantoro, Antonio

Handicap: crescere insieme: brevi spunti di riflessione a margine del convegno su

"Handicap e scoutismo" organizzato dalla Puglia / Antonio Cantoro

Proposta educativa, 1996, Anno XXII, n. 27 p. 16-17

Nencetti, Dino ; Schirripa, Giorgio Mauro ; Contardi, Anna ; Tommasi,

Dolores; Fulvio, Ornella ; Selleri, Adele

Handicap e scoutismo: storia, problemi attuali e prospettive / Dino Nencetti

Proposta educativa, 1988 Anno XIV, n. 28 p. 13-17

Handicap: un fenomeno sommerso: sempre di più i ragazzi handicappati presenti nelle unità. Uniforme presenza tra nord e sud. L'inserimento cresce con l'età.

Prevalgono gli handicap psichici. I primi dati dell'inchiesta / a cura di Giorgio Asquini, Dino Nencetti, Andrea Lucatello Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n.

6 p. 8-9

Cereser, Maria

In clan, senza camminare: storia di Maria, disabile all'improvviso, che prende la Partenza, entra in comunità capi e si ritrova alla testa del suo clan. Essere sempre in route, anche se il fisico non risponde / Maria Cereser

Proposta educativa, 1995, Anno XXI, n. 23 p. 15-17

Favarato, Gianfranco

L'inserimento degli handicappati nelle unità: un intervento appassionato a favore dell'integrazione, con una domanda irrisolta: che fare al momento dell'ingresso in comunità capi? / Gianfranco Favarato

Proposta educativa, 1994, Anno XX, n. 6 p. 18-20

Dal Toso, Paola

L'inserimento di handicappati in unità scout: compromessi necessari? / Paola Dal

Toso Proposta educativa, 1985, Anno XI, n. 37-38 p. 47-48

Curatolo, Paolo

L'insufficienza mentale/ di Paolo Curatolo

Proposta educativa, 1983, Anno IX, n. 2 p. 29-30

Nencetti, Dino

Malgrado tutto facciamo servizio: dopo i dati statistici (n. 2 di Proposta Educativa)

ecco due storie di inserimento di handicappati / Dino Nencetti

Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n. 8 p. 8-9

La mamma di Alice: Marta è uno dei cinque consiglieri generali nominati dal capo scout e dalla capo guida. E' la mamma di Alice Sturiale, lupetta e autrice del "Libro di Alice

Proposta educativa, 1997, Anno XXIII, n. 16 p. 27-28

Prima del tit.: *Intervista a Marta Bigozzi Sturiale*

Fulvio, Ornella

Manualità ed inabilità/ Ornella Fulvio

Proposta educativa, 1992, Anno XVIII, n. 9 p. 10-11

Muovi le labbra, che non ti sento: il mondo dei sordi non è meno chiacchierone

Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 24 p. 12-13

Nel paese dei ciechi

Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 24 p. 13-14

De Santis, Ugo

Il piccolo grande cocomero: se sperate in una recensione cinematografica avete

sbagliato di grosso: il film dovete andare a vederlo e pagare il biglietto come ho

fatto io! / Ugo De Santis Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 17 p. 22

Alloatti, Francesca

Pippo, il babbo, la mamma e i capi: i genitori dei bimbi

handicappati si aspettano molto dallo scautismo, forse troppo. Come non illuderli ed

evitare alcuni errori / Francesca Alloatti

Proposta educativa, 1994, Anno XX, n. 2 p. 14-15

Lombardi Vallauri, Edoardo

La portantina: come fare strada se nel clan c'è qualcuno che non può camminare? E' il caso di dividersi fra tradizionalisti e progressisti? / Edoardo Lombardi Vallauri

Proposta educativa, 1996, Anno XXII, n. 19 p. 16-17

Prima del tit.: La route insieme a chi non cammina

Ghetti, Vittorio

I diversi e il diverso / Vittorio Ghetti

R/S Servire : rivista scout per educatori, 1995, anno XLVIII, n. 4 p. 29-30

Pongiglione, Giovanna

Diseguaglianza tra bambini e proiezione in età adolescente: Nella vita di un uomo ci può essere un evento, una situazione, ... che ... ha in sé la potenzialità di determinare condizioni di diversità. ... L'articolo di Giovanna Pongiglione è un invito all'attenzione costante all'uso delle risorse personali di bambini e adolescenti per superare le situazioni di crisi. / Giovanna Pongiglione Alacevich

R/S Servire : rivista scout per educatori ,1994, anno XLVII, n. 3 p. 15-17

Coquio, Marco

Quando la progressione è più personale del solito/ di Marco Coquio

Proposta educativa, 1984, Anno X, n. 15 p. 31

Patriarca, Edoardo

Raccontiamoci la diversità: a metà febbraio si è tenuto a Roma un seminario di studio sull'inserimento di persone con handicap nei gruppi scout / Edo Patriarca

Proposta educativa, 1994, Anno XX, n. 24 p. 24-25

Ripartire dagli ultimi: sotto questo titolo il Consiglio generale del 1986 redigeva un documento per l'inserimento degli handicappati nello scautismo. Il tema della solidarietà e dell'educazione non emarginante non è nuovo nella nostra associazione. Ma forse conosciamo ancora troppo poco il metodo migliore per inserire realmente nelle attività del nostro gruppo i bambini handicappati / a cura di Fabiana Capasso
Proposta educativa, 1990, Anno XVI, n. 16 p. 15-18

Contardi, Anna

Lo scautismo è buono per tutti?/ Anna Contardi
Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 24 p. 4-5

Nicolini, Romano

Scautismo e handicappati/ Romano Nicolini
Proposta educativa, 1978, Anno IV, n. 24 p. 51-52

Palagi Mori, Giovanna

Gli svantaggiati/ Giovanna Palagi Mori
Proposta educativa, 1979, Anno V, n. 24 p. 513-514

Ripamonti, Ermanno

Una testimonianza: handicap / Ermanno Ripamonti ; a cura di Dino Nencetti
Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n. 36 p. 20

Lombardi Vallauri, Edoardo

Unità preparate: educare a rendere il mondo un po' migliore di com'è oggi significa anche educare a prendere coscienza delle difficoltà dei nostri fratelli / Edoardo Lombardi Vallauri
Proposta educativa, 1993, Anno XIX, n. 24 p. 22

Nencetti, Dino

I vari tipi di handicap: handicap / a cura di Dino Nencetti

Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n. 10 p. 20

Cardin, Anna

La voce di Francesca: perché non ballare durante la verifica? La voce di Francesca quando recita la sua promessa. Le molte voci di chi chiede aiuto per poter leggere le riviste associative / Anna Cardin

Proposta educativa, 1995, Anno XXI, n. 20 p. 29-30

Contardi, Anna

"Voi lo chiamate mongoloide, noi lo chiamiamo Down, i suoi amici lo chiamano Paolo":

handicap / Anna Contardi ; a cura di Dino Nencetti

Proposta educativa, 1987, Anno XIII, n. 31 p. 23

Giorgetti, Leonello

Volare alto: è nato un libretto, che raccoglie esperienze e consigli sull'inserimento dei disabili in unità. Non è un ricettario, ma un sostegno pratico. Per aiutare i capi a fare una vera proposta scout, anche a ragazzi con handicap / Leonello Giorgetti

Proposta educativa, 1997, Anno XXIII, n. 22 p. 27-28

Prima del tit.: Quando lo scautismo è pronto ad accogliere il diverso

Abrate, Andrea Lo scautismo è per tutti? : Valutare tipo, gravità di handicap e forze a disposizione / a cura di Andra Abrate

Proposta educativa, 2005, anno XXXI, n. 06 p. 10-12

Garzaro, Stefano

"Ti regalo il mio handicap" / Stefano Garzaro

Proposta educativa, 2005, anno XXXI, n. 06 p. 11

Benni, Manuela ; Repaci, Rocco Alessandro

Torniamo a parlare di scoutismo e handicap / Manuela Benni e Sandro Repaci

Proposta educativa, 2005, anno XXXI, n. 06 p. 13

Prima del tit.: Convegno dell'Area Metodo nei giorni 1-2 ottobre 2005

Brentegani, Luciana

Scoutismo per tutti : Circa 350 capi si sono trovati per confrontarsi su scoutismo e disabilità / a cura di Luciana Brentegani

Proposta educativa, 2005, anno XXXI, n. 31 p. 33; 35

Barbaro, Mina

Il Convegno in pillole : Breve sintesi di relazioni, lavori di gruppo e tavola rotonda / a cura di Mina Barbaro

Proposta educativa, 2005, anno XXXI, n. 31 p. 34-35

SITI INTERNET

- **www.ens.it**
- **www.sordionline.com**
- **www.dizlis.it**
- **www.agesci.org**
- **www.sicilia.agesci.it**
- **www.istitutosordiroma.it**
- **www.scuolacossato.it**

“Quello che è impossibile spiegare, si insegna vivendolo e dandone l' esempio”

